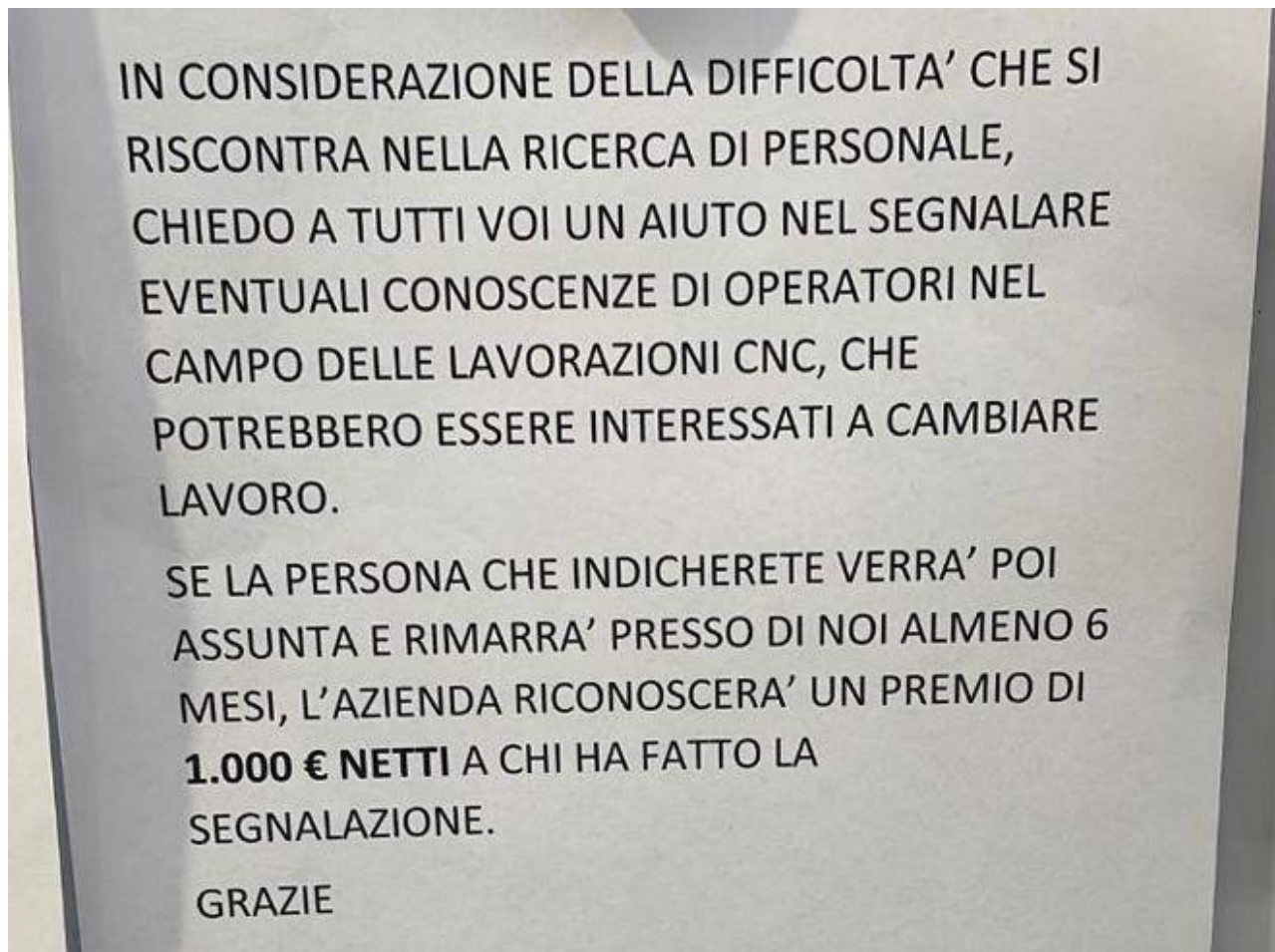


## Mancano i lavoratori: premio ai dipendenti (fino a 3 mila euro) che segnalano candidati

[C corriere.it/economia/lavoro/22\\_maggio\\_11/segnala-candidato-se-assumono-premio-fino-3-mila-euro-l-idea-due-aziende-ee6fe366-d12e-11ec-b465-8b7c23727ee0.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/22_maggio_11/segnala-candidato-se-assumono-premio-fino-3-mila-euro-l-idea-due-aziende-ee6fe366-d12e-11ec-b465-8b7c23727ee0.shtml)

Diana Cavalcoli

May 11, 2022



Incentivi in denaro ai dipendenti per trovare candidati da assumere in azienda. È l'ultima novità, al tempo della mancanza di manodopera e personale, proposta da alcune aziende del Nord Italia. Tra queste Clay Paky, azienda di Seriate attiva nell'ambito dell'illuminazione professionale per l'intrattenimento, che ha inviato una lettera ai 130 dipendenti lanciando l'iniziativa "Porta un amico in CP" per premiare chi semplifica la ricerca di personale e per incentivare il passaparola. L'intento, vista la ripartenza del settore dell'intrattenimento, è coprire così 7-8 posizioni vacanti: dal progettista meccanico, al senior cloud developer, al progettista firmware senior.

Nel dettaglio, si parla di 200 euro lordi per ogni segnalazione di un candidato adeguato, 2000 euro lordi se il candidato viene poi assunto e 3000 euro lordi se il candidato viene assunto e confermato dopo 6 mesi di lavoro. Incentivi che, spiega l'azienda impegnata oggi anche per l'Eurovision, sono rivolti solo ai dipendenti e non ai dirigenti. Un altro caso è quello di Ar, azienda di lavorazioni meccaniche di Bergamo che offre 1000 euro a chi tra i 25 dipendenti trova candidati e li segnala. Annunci che mettono in luce la difficoltà, comune a migliaia di aziende, nel trovare persone qualificate da assumere.

I rischi

A rendere noti gli episodi è la Fim Cisl

che mette però in guardia dai possibili rischi di un meccanismo simile. Dice Roberto Benaglia, Segretario generale Fim Cisl: «Vedere imprese che coinvolgono i propri dipendenti addirittura con premi in denaro per essere aiutate a reperire manodopera e raccogliere candidature per assunzioni nel Nord del Paese fa piacere per un sindacato partecipativo come il nostro, certamente però non è una buona notizia per le politiche pubbliche per il lavoro in Italia. Se prende sempre più piede un sistema di “politiche attive fai da te” nel sistema industriale, significa che le tanto declamate politiche attive non stanno arrivando ad intercettare i veri bisogni che il cambiamento del lavoro sta esprimendo».

Occorre quindi, secondo il sindacalista, insistere sugli strumenti a disposizione. «Serve più formazione professionale, servono più incentivi non generici ma per completare la formazione in azienda di disoccupati, serve l'apprendistato duale per i giovani che devono frequentare le imprese mentre studiano. Solo quando avremo ciò saremo un Paese moderno. Oggi le competenze sono preziose come i semiconduttori e le materie prime che scarseggiano. Occorre formarle e pagarle bene», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA